



# VIAGGIO NATURALISTICO INTORNO AL RE DELLE DOLOMITI

Davide Berton  
ONCN  
Sezione di  
Camposampiero

**C**he l'Antelao abbia sempre attirato l'attenzione di chi lo osserva per la sua forma piramidale, per la mole colossale, per la ragguardevole altezza è risaputo e incontrovertibile; stiamo parlando del Re delle Dolomiti, una montagna veramente regale, un

gigante che nel suo insieme riassume ed offre la spettacolarità delle Dolomiti più rinomate e la selvaggia bellezza e naturalità di quelle più meridionali.

Una montagna completa, che offre importanti spunti geologici e geomorfologici; che riserva angoli solitari dove la natura può condurre ancora senza intralci il proprio ciclo biologico; che palesa pareti verticali altissime dove sono state scritte fondamentali pagine d'alpinismo; che nasconde tra i suoi versanti più freddi alcuni dei ghiacciai più meridionali delle Alpi; ma che mostra anche aspetti meno gentili, come i suoi versanti occidentali tristemente famosi per le grandi frane che ripetutamente hanno flagellato e continuano a flagellare i paesi della Valle del Boite.

L'Antelao è quindi una vera e propria miniera per l'uomo attento e curioso: ciò non è sfuggito al Comitato Scientifico Veneto Friulano e Giuliano del CAI, che già nel 1998 realizzava una pubblicazione che descriveva gli aspetti salienti di un anello di ampio respiro lungo i sentieri che attraversano la grande montagna. Nasceva così il "*Sentiero Naturalistico Glaciologico dell'Antelao*", un'idea brillante che permette di conoscere molteplici aspetti sulla geologia, geomorfologia, glaciologia, vegetazione, fauna e storia della zona. Un vero e proprio concentrato della natura dolomitica.

Nel 2001 il Comitato ristampava il volume, aggiornandolo e arricchendolo di nuove fotografie, segno che l'idea di proporre un itinerario di tale valenza aveva riscosso discreto successo. Gli autori di questo importante lavoro furono Attilio Baccarin, Mario Ferruccio Belli, Claudio Coppola, Arvedo Decima, Giuliano De Menech, Giancarlo Rossi, Armando Scandellari, Ugo Scortegagna, Paolo Sudrio.

Alla luce dei grandi cambiamenti climatici degli ultimi anni, segnalati da un innalzamento della temperatura media del pianeta e dal conseguente inesorabile scioglimento dei ghiacciai alpini, nel 2012 il Comitato Scientifico, allora da me presieduto, ha pensato di proporre una revisione ed un ulteriore aggiornamento del testo, per approfondire ed analizzare la condizione

dei ghiacciai. Accurati confronti tra immagini storiche ed attuali testimoniano la travagliata vita di questi piccoli gioielli naturali che l'Antelao conserva nei suoi più segreti recessi, e che sembrano destinati nel medio periodo a scomparire se la tendenza degli ultimi decenni verrà confermata.

La proposta è stata accolta dal Comitato Scientifico Centrale – che ci ha supportato con un fondamentale contributo per poter effettuare i dovuti sopralluoghi – e successivamente dalla Commissione Centrale per le Pubblicazioni del CAI, che ha accettato di stampare il testo nella collana "*Itinerari Naturalistici e Geografici attraverso le Montagne Italiane, camminare-osservare*". È stato per il nostro gruppo e per altri amici esperti un momento importante, che ci ha visti impegnati – ognuno per le proprie competenze – a muoverci insieme tra i versanti dell'Antelao, camminando ed osservando tutto ciò che incontravamo, discutendo, leggendo il paesaggio, fotografando, ma soprattutto vivendo grandi emozioni come solo la montagna e la sua natura sanno offrire.

Abbiamo iniziato perlustrando i ghiaioni e le mughete tra il Rifugio San Marco e Forcella Piccola, scoprendo orchidee e moltissime specie pioniere dei ghiaioni; non sono mancate le osservazioni geologiche e geomorfologiche, qui ricchissime grazie anche alla presenza dell'importante faglia chiamata "Linea dell'Antelao". Tra le rocce ricche di fossili *Megalodon* e *Worthenia* sono spuntati bellissimi Raponzoli di roccia (*Physoplexis comosa*), la *Paederota bonarota*, ma anche qualche camoscio, i corvi imperiali e molti altri piccoli passeriformi.

Prima di scendere al Rifugio Galassi, tra i verdi pascoli di Forcella Piccola abbiamo sorpreso le marmotte e – nel fresco versante ai piedi dell'Antelao – gli stambecchi. La Val d'Oten, da qui visibile verso est, ci ha offerto la visione di una tipica valle glaciale dal profilo ad U, caratterizzata da immense pareti di Dolomia Principale (Marmaròle) sulla sinistra orografica e di Calcarei Grigi immergenti verso nord con impressionanti lastronate (Ciauderóna e cime Cadin) sulla destra orografica, così disposti proprio a causa del grande sovrascorrimento della Linea dell'Antelao. Dal Galassi in poi siamo entrati nel magico mondo dei "terreni glaciali" e dei ghiacciai veri e propri: rocce montonate, massi erratici, morene ed importanti e spettacolari fenomeni carsici ci hanno accompagnato

nei freddi versanti de *le Giazere*, sino alla base della paretina verticale levigata dal passaggio dei ghiacci, che si risale arditamente grazie alla presenza di una corda metallica sino a Forcella del Ghiacciaio 2584 m, finestra nel vero cuore del Re delle Dolomiti.

Ci si trova ora a tu per tu con il Ghiacciaio Superiore che, seppur molto ridotto, offre ancora lo spettacolo di alcuni crepacci e l'affascinante visione che solo un ghiacciaio in movimento sa offrire. In questo posto fantastico l'uomo si sente piccolo davanti alla grandezza della natura e ritrova la sua giusta dimensione al cospetto del Creato.

La discesa lungo la Val d'Antelao ci ha offerto l'opportunità di ammirare terreni da pochi anni lasciati liberi dal ghiaccio che si ritira, dove un magnifico mondo di rocce montonate e intere bancate costellate di fossili mostrano i primi segnali del ritorno della vita, con l'insediamento di alcune piccole piante a pulvino come *Cerastium uniflorum*, *Papaver rhaticum*, *Thlaspi rotundifolium*, *Saxifraga sedoides*, *Linaria alpina*, *Silene acaulis*, *Valeriana supina*, *Salix retusa*, *Salix serpyllifolia*. L'intera discesa verso valle è dunque un viaggio lungo il quale si potrà sperimentare in poco tempo (grazie alla perdita di quota) l'evoluzione del paesaggio, che altrimenti impiega molti anni per passare dalla sterilità dovuta alla presenza del ghiaccio e della neve, alla formazione dei primi pulvini, dei primi pascoli frammentati sino ai pascoli continui e alla muggheta, con le relative eccezionali fioriture delle più caratteristiche specie alpine.

Questa zona, sufficientemente solitaria, offre – oltre che visioni panoramiche molto belle – anche possibili incontri straordinari con la fauna più tipica, come lepre alpina, pernice bianca, stambecco, camoscio, aquila reale, corvo imperiale, fringuello alpino.

Abbandonata la discesa verso i Piani dell'Antelao, il tracciato costeggia le rocce alla base dello sperone roccioso che scende lungamente da Cima Fantòn verso est, passando sotto a dei grandi tetti creati dell'erosione fluvio-glaciale nel Conglomerato dell'Antelao, un tipo di roccia presente solo in questa zona.

Passate queste affascinanti rientranze al margine superiore del bosco, l'ingresso nel Vallon di Ciampestrin ci permette di attraversare zone con maggior presenza di vegetazione ed ancora in parte utilizzate per il pascolo del bestiame domestico. Un'infinità di ericacee ci accompagnerà nella salita a Forcella Piria, che grazie alla sua posizione rialzata dà la possibilità di ammirare in tutta la sua bellezza l'imponente versante sud-orientale dell'Antelao (Cima Fantòn, La Rocca ed il piccolo glacionevato di Ciampestrin).

La successiva discesa verso il Rifugio Antelao si sviluppa per versanti solatii, dapprima ricchi di mughi e poi attraverso un rado bosco che testimonia come sino a pochi decenni fa qui l'uomo manteneva viva la tradizione dell'alpeggio, oggi quasi del tutto abbandonata. Questa situazione ha permesso alla vegetazione arborea di riconquistare come altrove terreno che, al di là di altre importanti considerazioni, ha però favorito



In apertura:

■ Antelao 3264 m, Punta Menini 3177 m. Scendendo le rocce montonate alla fronte del Ghiacciaio Superiore

Sopra:

■ Il Ghiacciaio Inferiore nel 1980, in un periodo di espansione, come testimonia l'evidente fronte turgida di notevole spessore (foto G. Perini)

■ Il Ghiacciaio Inferiore nel 2012 dalla medesima angolazione della foto precedente: si noti, con l'aiuto della linea rossa, l'importante perdita di volume avvenuta negli ultimi trent'anni, oltre al ritiro evidente della fronte (foto G. Perini)

A fronte:

■ Visione d'insieme del Ghiacciaio Superiore da Forcella del Ghiacciaio 2584 m (foto A. Perer)

■ Spettacolari fenomeni carsici sui Calcari Grigi de Le Giazere (foto A. Perer)



l'aumento numerico di molti animali forestali, *in primis* il cervo, divenuto ormai invadente, ma anche le più rare presenze di orso e lince, che saltuariamente vengono segnalate nei boschi del Cadore.

Per chi non pernottasse al caratteristico Rifugio Antelao, il percorso da Forcella Piria prosegue per i pascoli fioriti di Forcella Cadin, che ospitano una piccola colonia di marmotte, mentre nei versanti soprastanti capita di osservare i camosci e con un po' di fortuna l'aquila e gli stambecchi. Tutta la zona di Forcella Cadin è inoltre caratterizzata da inghiottitoi carsici incisi sul Conglomerato dell'Antelao, che lungo il tratto iniziale della discesa verso Vinigo, offrono nuovamente alcuni spettacolari antri rocciosi dove fioriscono il Raponzolo di roccia (*Physoplexis comosa*), la *Paederota bonarota*, la *Potentilla nitida*.

La discesa da questi magici luoghi è molto tormentata, sia per la pendenza che per il disturbo causato da frane e valanghe, ma ci permette di cogliere l'inesauribile azione di disfacimento a cui sono sottoposte le nostre montagne ad opera degli agenti modellatori del paesaggio. I mughi dominano la scena, essendo molto rustici ed elastici, finché dopo una zona quasi verticale e rocciosa improvvisamente si entra nel bosco di conifere misto a latifoglie.

La calata a Greànes (Vinigo) è attualmente abbastanza incerta, passando nel bosco su terreno molto precario e spesso superando canali che trascinano verso valle le rocce che si sgretolano dalle imponenti pareti dell'Antelao. Tutta la fatica è premiata dalla bella e silenziosa radura di Greànes, con i suoi fienili e con un'interessante zona umida. Qui si percepisce bene la presenza del cervo e quella più discreta del capriolo. Il successivo tratto di bosco sino alla Frana de Cancia alterna la pecceta alla pineta di Pino silvestre, che si insedia sempre più frequentemente perché i versanti sono molto primitivi; disturbati dai continui movimenti di ghiaie e frane che si staccano dalle pareti della montagna. L'attraversata del Rio Rudan ci sorprende e ci impegna. Il corso d'acqua ha scavato un vallone di grandissime dimensioni trascinando via una buona parte del bosco presente: dobbiamo aggirare, calare e risalire dall'altro lato per ritrovare a fatica il sentiero. Infine, dopo una lunga attraversata del bosco, ci ritroviamo d'innanzi alla caratteristica Frana de Cancia, un canalone che assomiglia ad una pista da bob che prende origine da Forcella Salvella, lungo il quale in presenza di grandi piogge, scendono devastanti colate di ghiaie ed acqua, molto pericolose per il paese sottostante.

Da questo punto, il sentiero risulta ad oggi impraticabile e quindi siamo stati costretti a scendere a Corte di Cadore, stanchi ma soddisfatti di quanto l'Antelao ha saputo offrirci.

## BIBLIOGRAFIA

Davide Berton (a cura di): *Il Sentiero Naturalistico Glaciologico dell'Antelao*, CAI Comitato Scientifico Friulano e Giuliano, Castelfranco V.to, 2014 (III ed.)



Sopra:

■ Caratteristico monolito roccioso alla base delle pareti di Punta Dina (Marmaròle)

sotto il quale passa il Sentiero Naturalistico Glaciologico dell'Antelao

■ Stambecchi nei freschi versanti settentrionali dell'Antelao

A fronte:

■ Papavero alpino (*Papaver rhaticum*) nei ghiaioni poco a valle del Ghiacciaio Superiore

■ La famosa frana de Cancia, nel versante sud-ovest dell'Antelao. È visibile in alto Forcella Salvella 2455 m

